On line su www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII – Numero 31 – Domenica 9 ottobre 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Il malato terminale morto in un pronto soccorso Dignità sempre da tutelare, un sistema da ripensare

Domenica scorsa, nell'intervista a *Roma Sette*, il cardinale Ruini era stato chiaro. Accompagnare verso la morte stando vicini a chi soffre, umanamente e moralmente. Bisogna stare accanto ai malati terminali, che devono essere aiutati a vivere nel modo più adeguato l'esperienza ultima della loro vita, con un "di più" carico, non solo di competenza, ma anche di umanità, in un rapporto franco con chi li accompagna. Rispettare fino in fondo la loro dignità, anche quando si assicura il trattamento sanitario adeguato al caso. Ancora una volta, invece, nella sanità romana questo non è accaduto. Con un anziano malato di cancro ricoverato al pronto soccorso di un grande ospedale. Il fatto è emerso grazie alla lettera scritta dal figlio del defunto al Ministro della Salute Lorenzin. Una denuncia circostanziata: «Mio padre aveva sempre più dolori... nella totale indifferenza di medici... Nessuno ci ha detto di rivolgerci a una struttura per malati terminali e garantire, con la terapia del dolore, una morte dignitosa a mio padre. Quando l'ho fatto era ormai troppo tardi… Cinquantasei ore in pronto soccorso, da malato terminale... Accanto anziani abbandonati, persone con problemi irrilevanti che parlavano e ridevano, vagabondi e tossicodipendenti. Nell'orario delle visite la sala era sovraffollata... Abbiamo protestato... non abbiamo ottenuto nulla». Appena un paravento, cui i familiari hanno aggiunto un maglioncino con lo scotch tenuto sospeso tra il paravento e il muro, e i corpi dei familiari «a formare una barriera». L'anziano è morto lì; a casa, dice il figlio, avrebbero potuto essergli vicino in ben altro modo. Non è un singolo sotto accusa, più che altro un modo di essere, un sistema, che va ripensato. «È successo a Roma, capitale d'Italia», puntualizza il giornalista. Dove – al di là del caso specifico, sulle cui responsabilità il Ministero ha disposto un'ispezione – continuano a essere un sogno cose normali come un'assistenza domiciliare adeguata e una efficiente integrazione tra i servizi sanitari delle Asl e quelli sociali del Comune. A farne le spese sono soprattutto gli anziani, specie quelli non autosufficienti. La loro dignità rischia di essere umiliata, violata. Fino ai casi estremi, non rari, come quello dei giorni scorsi. Il Papa parlerebbe di "cultura dello scarto". Perché di fronte a un approccio medicalizzato – e non sempre nella verità della relazione con il paziente e con i familiari – si perde la complessità delle tante dimensioni che implica l'accompagnamento alla morte, a partire proprio da quella relazionale. E neanche in un pronto soccorso affollato, dove certo lavorare è difficile, neanche appellandosi all'idea che la società ha oggi della morte o alle difficoltà in cui versa la sanità regionale, si può accettare che una persona umana possa morire così. C'è da sperare che non accada più. In questo modo, a Roma, capitale d'Italia.

Angelo Zema

l'evento. Conclusa ieri la Settimana diocesana vissuta tra convegni, festa e preghiera

L'attenzione alla famiglia va rilanciata

Si è spenta la fiaccola – accesa da Papa Francesco – che ha accompagnato gli oltre cinquanta eventi e incontri organizzati nell'ambito della Settimana diocesana della famiglia. Ma rimane accesa la luce che la manifestazione, organizzata dal Centro per la pastorale familiare del Vicariato e dal Forum delle associazioni familiari del Lazio, ha portato sulle famiglie, sui loro bisogni e sulle loro potenzialità. La conclusione c'è stata ieri, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, gremita fin dalla mattina da genitori, figli, nonni, nipoti. La prima parte della giornata è stata dedicata alla Festa del perdono in famiglia, con quattro laboratori tematici, stand espositivi e la possibilità di accostarsi al sacramento della Riconciliazione. Quindi, la celebrazione del Giubileo delle famiglie: il passaggio della Porta Santa e la Messa, celebrata dal cardinale vicario Agostino Vallini (*domani servizio su www.romasette.it*). «La famiglia non deve essere abbandonata, lasciata sola», ha sottolineato il cardinale, che ha invitato a rilanciare la pastorale della famiglia soprattutto attraverso adeguati itinerari di accompagnamento, ribadendo le sollecitazioni espresse nella relazione conclusiva del Convegno diocesano rivolta ai sacerdoti e agli operatori pastorali. Una grande festa per le famiglie romane e non solo, quella di ieri, così come lo era stata la cerimonia di apertura, il 2 ottobre – festa dei nonni nonché degli Angeli custodi – nel Parco Tutti Insieme di via della Tenuta della Mistica. Qui si sono tenute le Nonniadi, giocoso torneo in cui nonni e nipoti si sono sfidati a biliardino, freccette, bocce. All'inaugurazione è stata portata la fiaccola accesa dal Papa, simbolo dell'amore delle famiglie del mondo intero. Tedoforo d'eccezione Abdon Pamich, marciatore medaglia d'oro alle Olimpiadi di Tokyo nel 1964. «La fiaccola è segno della luce che il Papa ha voluto accendere sul tema della famiglia benedicendo così la Settimana – ha affermato monsignor Andrea Manto, responsabile del Centro per la pastorale familiare della diocesi –. Vedere tante famiglie riunite è sicuramente un bel segno». La Settimana si è aperta all'indomani del duro monito del Papa che, sabato 1° ottobre, durante la visita in Georgia, ha dichiarato: «L'ideologia del gender è grande nemica del matrimonio e oggi c'è una guerra mondiale per distruggere il matrimonio». «Sono tanti oggi i fattori e gli elementi che tendono ad indebolire il matrimonio e uno di questi è il gender – ha ribadito Emma Ciccarelli, presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio –. Questa manifestazione vuole proprio avvalorare quanto sia importante sostenere le famiglie per aumentare la coesione sociale, il benessere e la felicità delle persone». Impossibile dare conto di tutti gli appuntamenti che hanno scandito la manifestazione, dai convegni ai laboratori passando per i momenti di preghiera in varie parrocchie del territorio cittadino. Vale la pena ricordare l'incontro sulla tutela del creato a San Giovanni Bosco (*articolo a lato*) e il dibattito in Campidoglio con gli amministratori locali sulle politiche familiari (*articolo in basso*), ma anche la presentazione di una ricerca sui giovani. Numerosi gli appuntamenti dedicati a famiglia e salute: da quello sulla prevenzione delle dipendenze a cura dell'Istituto superiore di sanità, alla riflessione sulle ripercussioni psicologiche di un aborto, organizzato dal Movimento per la vita romano alla Pontificia Università Lateranense. Ieri, il momento conclusivo con tante famiglie che hanno affollato la basilica di San Paolo fuori le Mura e il piazzale attiguo per una giornata tra festa e preghiera. Per vivere insieme ad altre famiglie il Giubileo della Misericordia e per riaffermare che la famiglia ha ancora un ruolo centrale nella società.

Momento culminante la Messa presieduta dal cardinale Vallini a San Paolo fuori le Mura nella "giornata del perdono". L'apertura con le Nonniadi

il dibattito

Custodia del creato: coltivare la comune responsabilità

«La responsabilità del Creato è per la famiglia vocazione e missione». Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia Accademia per la vita, mette in relazione l'enciclica *Laudato si'* e l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Spiega che «l'uomo ha la possibilità di distruggere il Creato col disastro ecologico. Ma Dio gli ha affidato la gestione della terra perché la custodisca e qui cresca e si moltiplichi». E lo fa nell'incontro "Famiglia in armonia con il Creato", organizzato martedì da Greenaccord a San Giovanni Bosco in occasione della Settimana della famiglia.
«Il diluvio universale rappresenta la possibilità di distruggere la vita con l'inquinamento e con le manipolazioni in laboratorio, il peccato originale invece la tentazione per l'uomo di sostituirsi a Dio – aggiunge monsignor Paglia –. Ma la famiglia ha la responsabilità della custodia del Creato. Sarebbe drammatico crescere e moltiplicarsi in un ambiente inquinato». Ma per evitare ciò «è fondamentale la formazione», secondo don Antonio Lauri, parroco di San Gabriele dell'Addolorata, che ha raccontato come ha contestualizzato l'enciclica nel programma pastorale: «L'abbiamo presentata nelle catechesi per la Cresima. Tra le conclusioni raggiunte, il fatto che l'enciclica mette in evidenza che il danno ambientale colpisce i più poveri».
Un ruolo di primo piano anche quello degli amministratori, come dimostra Alessio Ciacci, oggi presidente dell'Azienda Servizi Municipali di Rieti, ma in passato assessore nel Comune di Capannori (Lucca), dove le sue intuizioni hanno contribuito a far crescere la percentuale di raccolta differenziata fino al 90 per cento. «Con la raccolta porta a porta e un sistema di premialità è possibile ottenere risultati importanti». Come a voler dire che ognuno può fare qualcosa. Lo conferma l'economista Leonardo Becchetti: «Anche facendo la spesa è possibile avere cura dell'ambiente. I cittadini con i loro acquisti possono fare pressione sulle aziende affinché producano in maniera sostenibile, premiando quelle che manifestano una maggiore attenzione per l'ambiente». **(Fil. Pas.)**

«La politica? Serve un fisco più equo e misure efficaci»

DI ROBERTA PUMPO

Pochi i giovani che si sposano a Roma. Quando decidono di fare il grande passo hanno oltre 30 anni e fanno pochi figli. I bambini e i ragazzi fino ai 24 anni rappresentano solo il 22,4% della popolazione. Gli ultra sessantacinquenni sono il 21,8%. Le famiglie romane sono 1.356.441 e mediamente composte da 2,1 persone; il 43,8% è composto da persone sole: vedovi, giovani che cercano una proprio indipendenza, maturi che rincorrono la carriera. I dati sono emersi dalla tavola rotonda che si è tenuta mercoledì pomeriggio nella sala della Piccola Protomoteca in Campidoglio, organizzata dal Forum delle associazioni familiari del Lazio con il Centro per la pastorale familiare del Vicariato di Roma, in occasione della Settimana della famiglia. Tema dell'incontro, l'unico rivolto nello specifico agli amministratori locali e alle associazioni: "Le politiche comunali a sostegno della famiglia – In dialogo con le istituzioni locali". Ad aprire il dibattito la sociologa Elisa Manna: «L'età media della popolazione romana è di 44,7 anni – ha affermato –. Molto più giovane la popolazione straniera che ha in media 36 anni ed è caratterizzata dalla presenza di persone tra i 25 e i 44 anni, quindi in età fertile. È importante ora fare una mappatura intelligente delle diverse realtà territoriali della Capitale perché ci sono Municipi confinanti che presentano trend demografici opposti». Se nel I Municipio il 62% delle famiglie è composto da una persona, nel VI c'è un'altissima percentuale di bambini ed è importante creare più servizi. Da anni il Forum chiede l'applicazione del Fattore famiglia, vale a dire, in concreto, la possibilità di pagare le tasse in base al numero dei figli e quindi al carico familiare. «Manca la volontà politica di attuarlo – ha dichiarato Emma Ciccarelli, presidente Forum famiglie Lazio –. Non si ha il coraggio di abbracciare un cambiamento che porterebbe benessere ai cittadini. La nuova giunta capitolina si è dimostrata disponibile al confronto e al dialogo e questo può essere un buon terreno di partenza». Alessandro Spalvieri, responsabile delle relazioni esterne del Forum Famiglie Lazio, ha presentato la proposta di rimodulazione della Tari. «Per il pagamento della tassa – ha dichiarato – si potrebbe pensare di fissare a 4 il numero massimo dei componenti del nucleo familiare, mentre oggi è 6». Sul Fattore famiglia si è soffermato anche Marcello De Vito, presidente dell'assemblea capitolina, che lo ha definito «una misura lodevole che deve essere presa in considerazione». I dati demografici, ha osservato, «sono allarmanti e la buona politica deve prendere a modello le città che hanno ottenuto dei risultati». Come Trento e Castelnuovo del Garda (Verona), rappresentate rispettivamente da Luciano Malfer, dirigente dell'agenzia provinciale per la famiglia della Provincia autonoma di Trento, e Maurizio Bernardi, consigliere comunale di Castelnuovo del Garda. «È importante trovare una giusta collocazione politica della famiglia – ha detto Malfer –. A Trento non c'è un assessore competente alle politiche familiari ma la gestione è affidata al presidente della Provincia e tutta la giunta lavora per il benessere dei cittadini sperimentando diverse forme di sostegno come il canone moderato, il reddito di garanzia e servizi certi per le famiglie con figli fino ai 3 anni». Per Laura Baldassarre, assessore alla Persona del Comune di Roma, «è necessario creare un coordinamento di assessori alle Politiche sociali dei Municipi, redigere un piano sociale cittadino e avviare un rapporto di collaborazione con le associazioni». Sulla stessa linea anche il presidente nazionale del Forum famiglie, Gianluigi De Palo, secondo cui «è giunto il momento di creare un movimento dal basso di sindaci che insieme alle 500 associazioni del Forum dia voce alle famiglie per chiedere al governo misure efficaci, coordinate e non solo sperimentali, per le famiglie. Cominciamo da questa legge di stabilità dalla quale ci aspettiamo un segnale serio e concreto».

San Francesco d'Assisi «maestro di misericordia»

La celebrazione del Transito del Poverello è stata presieduta dal vicegerente Iannone a San Giovanni in Laterano

DI MICHELA ALTOVITI

Il crocifisso come riferimento ineludibile nella propria vita, tanto da portare i segni della passione di Cristo sul corpo. Questo il nucleo centrale dal quale l'arcivescovo Filippo Iannone, vicegerente della diocesi di Roma, ha dipanato la sua omelia nel corso della solenne celebrazione del Transito di San Francesco, lunedì sera, nella basilica di San Giovanni in Laterano. A concelebrare, monsignor Luca Brandolini, vicario del cardinale arciprete della basilica, il Capitolo lateranense e i padri penitenzieri della cattedrale di Roma, che appartengono proprio all'ordine dei Frati Minori. Ripercorrendo le tappe fondamentali della vita del poverello di Assisi, monsignor Iannone ha evidenziato come fin da giovane, con la scelta di abbandonare la vita agiata e mondana, «san Francesco abbia incentrato nel calvario la sua esperienza spirituale». È poi il crocifisso della chiesa di San Damiano «a illuminare il cammino di Francesco – ha proseguito il presule – quando nel 1205 gli parla e gli chiede di riparare la sua casa», per portarlo a comprendere davvero il senso di quella richiesta nell'aprile del 1208, «alla chiesa della Porziuncola quando il santo, sposando Madonna Povertà, sentì l'esigenza di un forte rinnovamento spirituale e iniziò a predicare il Vangelo con l'esempio».
Iannone ha sottolineato come nel suo testamento san Francesco dica che fu lo stesso Altissimo a rivelargli come vivere alla luce del Vangelo, dando risposta agli interrogativi più profondi della sua anima e del suo tempo «e questo oggi – ha proseguito l'arcivescovo – è per noi richiamo a una scelta radicale: fare della Parola l'unico riferimento della nostra vita». Tale radicalità nasce soltanto dall'incontro con Cristo «da ricercare continuamente, sull'esempio di Francesco, nella croce: da accogliere, portare e offrire per gli altri»; radicalità evangelica che ciascuno deve declinare secondo la propria vocazione «ma sempre avendo come riferimento i cardini francescani della povertà e della misericordia». In questo modo, i santi, e san Francesco in particolare, «non avranno solo la nostra ammirazione – ha spiegato Iannone – ma anche la nostra imitazione e questo ci darà serenità pur nel momento problematico che ci troviamo a vivere dove l'insegnamento cristiano si scontra con la secolarizzazione». Anche san Francesco ha conosciuto le tentazioni del mondo ma ha scelto radicalmente la povertà e i valori umani e cristiani autentici, «gli stessi – ha detto il presule – che devono orientare il cammino educativo delle nostre comunità». Quindi, la richiesta di intercessione del copatrono d'Italia – con santa Caterina da Siena –, affinché «ci renda capaci di una testimonianza coerente e serena». Prima della benedizione finale, la celebrazione del "Transito di san Francesco" con un padre penitenziere che ha letto il racconto della morte del santo dalla biografia scritta da san Tommaso da Celano. Infine, la processione fino al monumento in piazza di Porta San Giovanni, con la venerazione e l'omaggio floreale da parte di un gruppo di bambini alla statua di san Francesco che dal 1927 svetta proprio di fronte alla cattedrale e il ritorno in basilica dove la banda della Gendarmeria Vaticana ha dedicato un concerto a Papa Francesco.

L'importanza della famiglia accanto ai malati sottolineata in occasione della presentazione del programma annuale di pastorale sanitaria

La via per promuovere la salute

DI FILIPPO PASSANTINO

C'è in prima fila suor Vincenza, capelli argentati e occhi brillanti, che da oltre 50 anni svolge il suo servizio al fianco dei pazienti del Bambino Gesù; poco distante padre Carmelo, cappellano all'ospedale Pertini, instancabile con le sue iniziative volte a motivare volontari e personale medico e paramedico. Nel teatro del Seminario Maggiore si sono riunite tutte le braccia operose del Centro diocesano per la pastorale sanitaria. Volti e storie che nel tempo hanno lasciato un'impronta significativa. E che vogliono continuare a mettere a disposizione il loro impegno per la comunità. Insieme hanno riflettuto, sabato 1° ottobre, sul programma del nuovo anno pastorale, "Costruire insieme la civiltà dell'amore. La famiglia e la promozione della salute", al quale è stato associato un brano del Vangelo, Matteo 8,14, che racconta la visita di Gesù a casa di Pietro e la guarigione della suocera. Nel passo del Vangelo di Matteo, due verbi: alzarsi e servire. «L'intervento sanitario può "alzare" la persona fisicamente ma il nostro impegno deve aiutarla a rialzarsi anche emotivamente – spiega il vescovo delegato per la pastorale sanitaria, monsignor Lorenzo Leuzzi –. Servire invece significa avvicinare il malato alla famiglia». Proprio questo è l'obiettivo del programma, come spiega monsignor Leuzzi, che ha presieduto l'incontro: «Vogliamo aiutare la Chiesa e la società a capire che nella famiglia l'uomo malato può vivere la sua esperienza di malattia come in un luogo dove la persona scopre di valere per quello che è e non per quello che fa». Ed ecco le sfide, sul piano pastorale: «Creare in ospedale rapporti tra il malato e la famiglia, ma poi – prosegue Leuzzi – potenziare anche sul piano organizzativo l'assistenza domiciliare. Perché il malato nella famiglia può trovare quel "di più" che nelle strutture sanitarie a volte manca». E per questo motivo bisogna anche «costruire una famiglia nei luoghi in cui operiamo, riscoprendo il senso di appartenenza e partecipazione», sottolinea padre Carmelo Vitrugno, cappellano al Pertini. Sono impegnate in quest'ottica anche le Figlie della Carità al Bambino Gesù. Sono solo sette e tanto c'è da fare, ma ogni giorno la loro vocazione le spinge oltre la fatica. «Cuciniamo volontariamente il pranzo per le mamme che non possono allontanarsi dai loro bambini ricoverati – racconta suor Vincenza Useli –. Ai poveri invece offriamo i biglietti per la mensa». Durante l'incontro è stato presentato anche il calendario degli appuntamenti di formazione per i cappellani programmato dal Centro diocesano diretto da monsignor Andrea Manto: si svolgeranno l'ultimo giovedì del mese in Vicariato, dalle 10. Si comincerà il 27 ottobre con l'introduzione all'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. Il 24 novembre si rifletterà sull'accompagnamento delle situazioni matrimoniali "irregolari" nel tempo della malattia e della vecchiaia. Si chiuderà il ciclo il 25 maggio con una riflessione sulla spiritualità della famiglia nel tempo della malattia. Altri due appuntamenti saranno invece la Messa per i medici cattolici nella basilica di San Giovanni in Laterano, il 18 ottobre, e la Giornata del malato, l'11 febbraio.

Il vescovo Leuzzi: «Potenziare l'assistenza domiciliare. A casa l'ammalato può trovare quel "di più" che nelle strutture mediche a volte manca». Gli incontri di formazione per i cappellani

la novità

Musei Vaticani e Bambino Gesù, al via piano di cardio–protezione

Si chiama "Custodiamo il tuo cuore" il progetto ideato e realizzato dai Musei della Santa Sede e dall'ospedale pediatrico Bambino Gesù, con l'obiettivo di tutelare la sicurezza dei visitatori attraverso la cardio–protezione dell'intero percorso museale e promuovere la cultura del primo soccorso. Diciotto postazioni con defibrilaltori automatici esterni saranno infatti posizionate lungo il percorso di visita, in base alle caratteristiche specifiche delle varie aree e ai momenti di maggiore affluenza. In più, oltre 300 custodi, tra Musei Vaticani e Ville Pontificie, hanno potuto formarsi a far fronte alle prime esigenze connesse ad un evento di arresto cardiaco.

«Catechesi con arte» riparte domenica dalle Tre Fontane

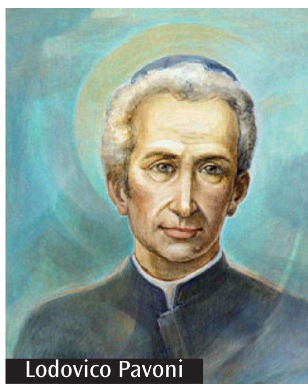
Itinerario delle Missionarie della Divina Rivelazione tra alcuni dei luoghi più belli di Roma, nel centenario dell'apparizione della Vergine ai tre pastorelli di Fatima e nel settantesimo di quella vicino all'Eur: un omaggio a Maria nel 2016–2017 Appuntamento ogni mese al sabato: tra le mete anche l'Aracoeli, Trastevere e la Basilica Liberiana

«È ormai prossimo il centenario dell'apparizione della Vergine Maria ai tre pastorelli di Fatima, e il settantesimo dell'apparizione della Vergine della Rivelazione a Roma alle Tre Fontane: gli itinerari di "Catechesi con Arte" 2016 – 2017, pertanto, vogliono essere un omaggio alla Madre di Dio. Vogliamo "Imparare Roma con Maria", visitando alcune chiese romane a lei dedicate». Suor Rebecca Nazzaro, superiora delle Missionarie della Divina Rivelazione, illustra così il percorso tra fede e bellezze artistiche che verrà proposto quest'anno per le "Catechesi con arte", iniziativa ormai collaudata e sempre apprezzata da fedeli e non solo. Il via domenica prossima, 15 ottobre alle ore 15, con il pellegrinaggio giubilare dalle Tre Fontane al vicino santuario della Vergine della Rivelazione. Segue poi un appuntamento al mese, il sabato pomeriggio, alla scoperta di un diverso luogo legato al culto mariano nella Città eterna: dalla basilica di Santa Maria in Ara Coeli a Sant'Andrea delle Fratte con la colonna dell'Immacolata Concezione, dalla basilica di Santa Maria in Trastevere a quella di Santa Maria Maggiore. «Il culto mariano a Roma – spiegano le Missionarie – ha lasciato tanti e tali segni lungo la storia, che non è impresa facile dire quanti sono i santuari della città e i luoghi di culto dedicati alla Madonna. La memoria dei prodigi compiuti dalla Madonna a Roma, rendono testimonianza della materna protezione di Maria sulla città eterna. "Imparare Roma con Maria" accrescerà il nostro legame con il mistero di Cristo». Durante le visite è previsto l'utilizzo di radioguide. Per partecipare è necessaria la prenotazione almeno tre giorni prima della visita da effettuarsi tramite: *missionarie@divinarivelazione.org* o 06.87130963. (**G. R.**)

Pavoni, la tenerezza verso i giovani

DI MICHELA ALTOVITI

Lodovico Pavoni, fondatore della congregazione dei Figli di Maria Immacolata, detti pavoniani, è uno dei sette santi che verranno proclamati da Papa Francesco la prossima domenica in questo Giubileo della Misericordia. Vissuto a Brescia nella prima metà dell'Ottocento, come sacerdote ha dedicato la sua vita all'educazione dei ragazzi e dei giovani più emarginati ed era stato proclamato beato da Giovanni Paolo II nel 2002. «La sua figura si inserisce bene in questo Anno Santo straordinario – spiega padre Mario Trainotti, parroco della comunità di San Barnaba, da oltre ottant'anni affidata ai pavoniani – perché Pavoni è stato un autentico testimone della misericordia e della tenerezza di Dio verso le giovani generazioni, tra cui i sordomuti, avviando in Italia le prime scuole professionali». E nella parrocchia sulla Casilina il carisma di padre Pavoni è ancora vivo nella particolare attenzione ai giovani con la proposta di numerose attività di catechesi e di carità. Sempre a Roma, la congregazione fondata da padre Pavoni dà continuità alla sua opera educativa attraverso l'attività della casa editrice Ancora e dell'omonima libreria in via della Conciliazione, a due passi da piazza San Pietro. «L'evento della prossima canonizzazione del nostro fondatore – continua Trainotti – è stato accolto qui, come negli altri centri pavoniani, con grande entusiasmo e vedrà la partecipazione dei religiosi delle comunità d'Italia e di altre nazioni del mondo». I pavoniani, infatti, sono presenti non solo in Italia ma anche in Spagna, Burkina Faso, Eritrea, Filippine, Messico, Colombia e Brasile e proprio a Brasilia gestiscono un centro di eccellenza per ragazzi sordo–muti con l'obiettivo di renderli autonomi e di permettere loro l'inserimento nella società con una adeguata preparazione professionale. Domenica saranno in tanti a pregare insieme in piazza San Pietro tra collaboratori, allievi ed ex allievi, e quanti si sentono riconoscenti verso padre Lodovico Pavoni e grati per l'impegno educativo e pastorale dell'intera famiglia pavoniana. Organizzato anche un pellegrinaggio di tre giorni (15–16 e 17 ottobre) per i devoti delle varie comunità pavoniane d'Italia. Lunedì 17, alle 9, sarà celebrata una Messa di ringraziamento per la canonizzazione nella basilica di San Pietro e allo stesso scopo la parrocchia di San Barnaba ospiterà una celebrazione solenne domenica 23 ottobre alle 10.


Lodovico Pavoni

Il fondatore dei Figli di Maria Immacolata sarà proclamato santo domenica prossima Il commento del parroco di San Barnaba

ISTITUTI FISIOTERAPICI OSPITALIERI DI ROMA
Bando di gara
Gli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma indicono una procedura concorsuale aperta tramite sistema telematico per l'affidamento della fornitura di dispositivi medici per camera operatoria, occorrenti agli Istituti IFO ed all'INMI per il periodo di 2 anni + eventuale uno oltreché proroga di 6 mesi, per un importo a base d'asta compl.o di € 861.060,00 + IVA. Gara suddivisa in 17 lotti. Termine ricezione offerte: 02/11/2016 h 12,00. Doc. sul sito www.ifo.it. Bando inviato alla G.U.C.E.: 22/09/2016 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. XX del 23/09/2016.
Il Commissario Straordinario - Dr.ssa Marta Branca

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO DELLA GIOVENTU' E DEL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE AVVISO DI GARA
E' indetta una gara, mediante procedura aperta, per l'affidamento di servizi inerenti la copertura assicurativa dei volontari del servizio civile. Categoria di servizi: n. 6. La prestazione del servizio è riservata ad imprese autorizzate ai sensi di legge all'esercizio dell'assicurazione nei rami oggetto di polizza (infortuni-malattia- RC- assistenza) e in possesso dei requisiti specificati nel disciplinare di gara. La gara sarà aggiudicata in favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95, comma 2 del Codice dei contratti pubblici. Durata del servizio: 24 mesi, con opzione a favore dell'amministrazione aggiudicatrice, per mantenere il servizio per ulteriori mesi 12. Il valore totale stimato dell'appalto è di Euro 3.400.000,00 (Tremilioniquattrocentomila/00), al lordo delle imposte e di ogni altro onere. Il Dipartimento non assumerà con l'aggiudicatario impegni di volume. Premi unitari (espressi al lordo delle imposte e di ogni altro onere) posti a base di gara e diversificati in relazione al numero complessivo di giovani che saranno assicurati nella vigenza contrattuale. Il bando di gara, spedito in data 13 settembre 2016 all'Ufficio pubblicazioni della UE, è stato pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale della UE (GU/S180) il 17 settembre 2016 (323918-2016). Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - V Serie speciale - contratti pubblici, n. 110 di venerdì 23 settembre 2016 ed è consultabile, unitamente ai documenti complementari, sul profilo del committente http://www.gioventuserviziocivilenazionale.gov.it. Le offerte contenute in format digitali PDF come meglio specificato nel documento tecnico allegato al disciplinare di gara, dovranno pervenire, a pena di esclusione, **entro le ore 17:00 del giorno 7 novembre 2016**, alla casella di posta elettronica certificata: garedgscn@pec.governo.it. E' possibile ottenere chiarimenti o ulteriori informazioni sulla presente procedura mediante la proposizione di quesiti scritti da inoltrare al RUP, all'indirizzo di posta elettronica indicato nel bando, non oltre nove giorni prima della scadenza del termine fissato per la presentazione delle offerte.
Il Dirigente dell'Ufficio Organizzazione e Comunicazione
Cons. Pasquale Trombaccia

San Cipriano, offrire speranza alle famiglie

di Antonella Pilia

Il desiderio di ricevere una visita pastorale durante l'Anno Santo della Misericordia è stato esaudito. Così, la parrocchia di San Cipriano a Torrevecchia, tra i quartieri Primavalle e Monte Mario, accoglie questa mattina il cardinale vicario Agostino Vallini. «È un anno intenso ma significativo – spiega il parroco don Mario Sanfilippo – nel quale abbiamo ricevuto tante grazie spirituali, e non solo. Tante persone, ad esempio, si sono riavvicinate alla fede, delle coppie in crisi hanno superato le difficoltà e alcuni parrocchiani dalla vita santa hanno ricevuto il dono di andare in Paradiso. Ne ho seguiti un paio che hanno affrontato malattie abbastanza dure, dando una fortissima testimonianza di fede a tante persone». Don Mario, catanese, dopo la laurea in economia e commercio ha lavorato come funzionario al Comune della città siciliana. Cinque anni dopo, frutto di una "vocazione tardiva", viene ordinato sacerdote. Dalla fine del 2008 è alla guida della comunità molto popolosa distribuita nel territorio compreso tra il Gemelli e il San Filippo Neri. Una zona che periferica oggi non è più ed è interessata, come altre nella Capitale, da un forte ricambio generazionale. Le problematiche sono abbastanza comuni di questi tempi: la difficoltà di mantenere il lavoro e un traffico intenso che esaspera chi si sposta verso il centro. «La presenza dei due grandi ospedali – racconta don Mario – ha fatto sì che la gente che ci lavora si sia integrata sul territorio. Per tradizione, poi, le persone hanno sempre frequentato molto la parrocchia». Le realtà che la animano sono variegate: dalle nove storiche comunità Neocatecumenali a vari gruppi giovanili e al coro polifonico Jubilate Deo, diretto da suor Dolores Aguirre,, carmelitana della carità, che animerà la Messa presieduta oggi dal cardinale. Il coro, che organizza diversi spettacoli, è attivo nel territorio di San Cipriano da circa 37 anni e anima sempre la Messa domenicale, ma è formato anche da persone provenienti da altre zone di Roma. Non manca l'impegno per la famiglia, attraverso due gruppi: una quindicina di sposi che proseguono il percorso intrapreso durante il fidanzamento, accompagnati da alcuni collaboratori e dalla presenza attenta di don Mario. La sensibilità del sacerdote rispetto a queste tematiche ha radici molto lontane ed è una vera e propria priorità per la parrocchia. L'impostazione relazionale e psicologica di questi gruppi, così come del corso per fidanzati, pone un grande accento sulla conoscenza delle dinamiche tipiche alla base di tanti problemi e disastri matrimoniali. «È una "Caritas" a livello psicologico – osserva don Mario –. Seguo diverse coppie con la direzione spirituale e sono convinto che sia una linea da seguire perché aiuta a superare molte difficoltà. Certo, è un percorso impegnativo e faticoso e richiede una certa preparazione umana, psicologica e spirituale. Però sono molto contento». La fede cristiana, sostiene con convinzione il sacerdote, ha molto da offrire in queste situazioni. Non è ottimismo, ma «una speranza che va sempre riproposta e creduta». Tanto che don Mario, nonostante mille impegni gli riempiano già la giornata, accarezza l'idea di dar vita in futuro a un terzo gruppo dedicato alle coppie.

Don Mario Sanfilippo: «Seguo diverse coppie con la direzione spirituale; una linea che aiuta a superare molte difficoltà». In parrocchia lo storico coro guidato da suor Dolores Aguirre

La visita privata tra le popolazioni colpite dal terremoto: prima nel Reatino, poi nelle Marche «Ci sono tanti cari che ci hanno lasciato, preghiamo la Madonna per loro, andiamo avanti» Il momento iniziale con i più piccoli, nella scuola di Amatrice

Il Papa: prego per voi e vi sono vicino

di Pietro Mariani

«La mia visita, forse, era più un ingombro che un aiuto, e non volevo dare fastidio e per questo ho lasciato passare un pochettino di tempo affinché si sistemassero alcune cose, come la scuola. Ma dal primo momento ho sentito che dovevo venire da voi! Semplicemente per dire che vi sono vicino, niente di più, e che prego, prego per voi!». Lo stile di Papa Francesco è lo stesso di sempre, semplice e umile, mentre si rivolge ai sopravvissuti al sisma del 24 agosto scorso. Ha scelto di andare a trovarli a casa loro, ad Amatrice. E poi ad Accumoli, Arquata del Tronto, Pescara del Tronto, Norcia. Lo ha fatto nel giorno di san Francesco, il 4 ottobre. Durante la sua visita nel centro Italia, ha trovato anche il tempo di portare un saluto ai sessanta anziani della residenza sanitaria assistenziale San Raffaele Borbone, in provincia di Rieti, che accoglie malati cronici e non autosufficienti: li ha salutati uno per uno e ha pranzato con loro. Una sorpresa, questa del giro in centro Italia, anche se il Santo Padre lo aveva confidato ai giornalisti sul volo che lo riportava in Vaticano dal viaggio in Georgia e Azerbaijan: aveva parlato della sua volontà di fare una visita privata nei luoghi devastati dal terremoto «da solo, come sacerdote, come vescovo, come Papa». Francesco è arrivato ad Amatrice attorno alle 9, a bordo di una Golf dai vetri oscurati. La visita è iniziata dalla scuola provvisoria realizzata dalla Protezione civile del Trentino, dove ha incontrato oltre 100 alunni, con i loro insegnanti. Ad accompagnarlo, il vescovo di Rieti Domenico Pompili. Quindi il passaggio alla "zona rossa", chiusa per motivi di sicurezza. «Vi sono vicino e prego per voi»: queste le parole del Papa, che si è fermato a parlare con un uomo che nel sisma ha perso moglie e due figli. Poi la preghiera silenziosa davanti alle macerie. Ma anche parole di incoraggiamento: «Andiamo avanti, sempre c'è un futuro. Ci sono tanti cari che ci hanno lasciato, che sono caduti qui, sotto le macerie. Preghiamo la Madonna per loro, lo facciamo tutti insieme». Affetto e preghiera hanno fatto da filo conduttore anche durante le soste nelle altre località colpite. «Io ho voluto esservi vicino in questo momento e dire a voi che vi porto nel cuore e so, so della vostra sofferenza e delle vostre angosce e so anche dei vostri morti e sono con voi e per questo ho voluto oggi essere qui», ha detto Francesco ai terremotati di Arquata del Tronto, accompagnato, come a Pescara del Tronto, da monsignor Giovanni D'Ercole, vescovo di Ascoli Piceno. «Adesso – le altre parole del Papa – preghiamo il Signore perché vi benedica e preghiamo anche per i vostri cari che sono rimasti lì… e sono andati in cielo». Dopo avere recitato l'Ave Maria, il pontefice ha benedetto i presenti e ha concluso: «E coraggio, sempre avanti, sempre avanti. I tempi cambieranno e si potrà andare avanti. Io vi sono vicino, sono con voi». Ultima tappa a San Pellegrino da Norcia, in Umbria, dove lo ha accompagnato l'arcivescovo di Spoleto–Norcia Renato Boccardo. Il pontefice ha pregato nella "zona rossa" davanti alla chiesa di San Pellegrino, fortemente danneggiata. Poi ha saluto le persone che lo attendevano fuori: «Sono stato vicino a voi e mi sento molto vicino in questo momento di tristezza e prego per voi e chiedo al Signore che dia la forza di andare avanti. E adesso vi invito a pregare tutti insieme l'Ave Maria».

L'abbraccio alla gente di Accumoli, Pescara del Tronto, Arquata del Tronto e Norcia proprio nel giorno dedicato a san Francesco

Il Papa ad Amatrice, prima tappa della sua visita di martedì scorso alle popolazioni colpite dal terremoto del 24 agosto (foto L'Osservatore Romano)

Nella chiesa di San Gregorio al Celio, Papa Francesco celebra i vespri con il primate anglicano Justin Welby, arcivescovo di Canterbury (foto Cristian Gennari)

Francesco e Welby: l'invito a «un ecumenismo audace»

«Che Dio vi conceda di essere promotori di un ecumenismo audace e reale, sempre in cammino nella ricerca di aprire nuovi sentieri». Con un'attenzione particolare: «Andare in cerca della pecora perduta, ricondurre all'ovile quella smarrita, fasciare quella ferita, curare quella malata. Solo così si raduna il popolo disgregato». È l'invito di Papa Francesco rivolto a cattolici e anglicani in occasione della celebrazione dei vespri presieduta mercoledì pomeriggio nella chiesa dei Santi Andrea e Gregorio al Celio, dove Francesco e il primate della Comunione anglicana, Justin Welby, hanno firmato una dichiarazione comune. «Dio – ha detto il Santo Padre – ci esorta a camminare verso una maggiore unità, che può essere raggiunta solo con l'aiuto della sua grazia».

Nella chiesa da cui nel 597 partì Agostino (che sarebbe poi diventato il primo arcivescovo di Canterbury) per volere di papa Gregorio Magno, con il compito di evangelizzare le popolazioni anglosassoni, Francesco e Welby hanno commemorato il 50° anniversario dell'incontro tra il beato Paolo VI e l'allora arcivescovo di Canterbury, Michael Ramsey, e l'istituzione del Centro anglicano di Roma. Un evento che arrivò dopo secoli di separazione e dette il via a un intenso dialogo teologico. Da lì il cammino è proseguito, non senza difficoltà, anche recenti, come emerge dalla dichiarazione comune: «Nuove circostanze hanno apportato nuovi disaccordi tra di noi, particolarmente a riguardo dell'ordinazione delle donne e di più recenti questioni relative alla sessualità umana».

Ma l'appello di Francesco è a respingere la tentazione di «chiusure» e «isolamenti». E a lavorare insieme per il bene della famiglia umana. «Abbiamo la gioia di riconoscere e celebrare insieme il cuore della fede», ha proseguito: «Ricentriamoci in esso, senza farci distrarre da quanto, invogliandoci a seguire lo spirito del mondo, vorrebbe distoglierci dalla freschezza originaria del Vangelo. Da lì scaturisce la nostra responsabilità comune, l'unica missione di servire il Signore e l'umanità».

Non solo «condurre e radunare le pecore in nome del Crocifisso Risorto, ma anche pungolare quelle che tendono a stare troppo vicine e chiuse, esortandole a uscire», è il mandato comune a cattolici e anglicani: «La missione dei Pastori è quella di aiutare il gregge loro affidato, perché sia in uscita, in movimento nell'annunciare la gioia del Vangelo; non chiuso in circoli ristretti, in "microclimi" ecclesiali che ci riporterebbero ai giorni di nuvole e caligine. Insieme chiediamo a Dio la grazia di imitare lo spirito e l'esempio dei grandi missionari, attraverso i quali lo Spirito Santo ha rivitalizzato la Chiesa, che si rianima quando esce da sé per vivere e annunciare il Vangelo sulle strade del mondo». **(R. S.)**

Battistine sulle orme di sant'Alfonso Fusco per la promozione umana della gioventù

Pregare e operare per una società migliore sia sul piano culturale che professionale: questo voleva per il suo ordine religioso il fondatore Alfonso Maria Fusco, beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 7 ottobre 2001 e che verrà proclamato santo la prossima domenica in piazza San Pietro da Papa Francesco. Quella delle Suore di San Giovanni Battista, chiamate battistine, fondata ad Angri, vicino a Salerno, nel 1878, è una congregazione che opera in sedici Paesi del mondo: «Le nostre 750 suore – spiega la superiora provinciale, suor Lina Pantano – diffondono ovunque il messaggio d'amore, di redenzione, di umiltà e di promozione umana che ha vissuto don Alfonso Maria Fusco». A Roma e provincia le case delle suore battistine sono otto: quella generalizia si trova nel quartiere Aurelio mentre le altre comunità sono presenti sia al centro, con la scuola di viale Giulio Cesare, sia nei quartieri di Acilia, del Quarticciolo e fino a Tor San Lorenzo, frazione di Ardea, e San Polo dei Cavalieri. In linea con il carisma del loro ordine, le suore battistine si dedicano alla promozione e alla evangelizzazione della gioventù più povera e disagiata, primariamente gestendo scuole, anche professionali, per garantire una formazione umana completa di cristiani autentici, e case–famiglia per aiutare giovani provenienti da un vissuto sociale difficile. Ancora, offrono accoglienza nelle case di preghiera per un recupero spirituale e in quelle residenziali in zone di mare, come Misano Adriatico o San Bendetto del Tronto, per vacanze familiari vissute nella semplicità.

La presenza e l'impegno della congregazione fondata dal sacerdote salernitano che sarà canonizzato domenica in piazza San Pietro

Michela Altoviti

cinema

«Il sogno di Francesco» senza agiografia e stereotipi

Quasi in coincidenza con la festa di san Francesco d'Assisi, è uscito nelle sale italiane un nuovo film a lui dedicato, *Il sogno di Francesco* diretto dai registi Renaud Fély e Arnaud Louvet. Si tratta di una produzione internazionale che vede uniti Francia, Belgio e Italia. Una rivisitazione della vita di Francesco che arriva dopo diverse e importanti proposte, tra cui meritano di essere ricordate *Francesco giullare di Dio* di Roberto Rossellini, 1950, *Francesco d'Assisi* di Liliana Cavani, 1966, *Fratello Sole Sorella Luna* di Franco Zeffirelli, 1971. La storia comincia ad Assisi nel 1209 e prende il via quando Papa Innocenzo III non approva la prima versione della Regola. Francesco e l'amico fraterno Elia da Cortona si confrontano sulla opportunità di cambiare il testo secondo le indicazioni del pontefice, al fine di salvaguardare l'unità dei confratelli. Elia, dotato di un approccio razionale e terreno, prova a convincere Francesco a modificare le proprie posizioni ritenute troppo "estreme". Francesco invece aderisce con convinzione al Vangelo, non sottraendosi a scelte segnate anche da sacrificio. Non c'è dubbio che i due registi riescano a offrire nel loro svolgimento una nuova occasione di riflessione sulla figura religiosa di Francesco, ponendo l'attenzione sulla dialettica scontro/incontro con il confratello Elia. Prevale un approccio rivolto a mettere in luce il carisma spirituale di Francesco e le resistenze di alcuni confratelli. In questa ottica, sotto il profilo narrativo il film si attribuisce alcune libertà, una delle quali soprattutto significativa: succede quando Elia, rimasto solo a decidere se e quali modifiche apportare alla Regola, attraversa un momento di particolare debolezza. Il peso della scelta da compiere e la figura ammonitrice di Francesco che sorveglia da lontano gli fanno perdere il controllo fino ad indurlo al suicidio. Gettatosi dalla finestra, Elia viene tuttavia soccorso per tempo, riacquista coscienza e riprende il suo posto. Scavalcato questo passaggio - va detto, di pura invenzione - il racconto riprende a percorrere i fatti della storia. Proseguendo con quei tratti che sono lo specifico essenziale di questa versione della vita di Francesco all'inizio del terzo millennio. Una figura ascetica e sobria, un uomo che ama la povertà e i poveri come una ricchezza e un dono del cielo: a loro specialmente bisogna dedicare tutta la giornata e ogni attimo di respiro. Il Francesco che rifiuta la ricchezza come strada sbagliata e pericolosa di interpretazione della realtà, il Francesco che predica il lavoro umile e semplice come via per andare incontro agli altri è qui in una forma asciutta e essenziale, lontana da facili stereotipi e da un'agiografia magari facile e prevedibile. Una scelta importante si è rivelata quella di affidare il ruolo di Francesco all'interpretazione di Elio Germano (*nella foto*), attore finora noto per personaggi arrabbiati, incattiviti, per atteggiamenti di protesta e certo non di riconciliazione. E tuttavia uscito da poco da un altro ruolo importante e difficile, quello di Giacomo Leopardi nel film *Il giovane favoloso* diretto da Mario Martone e risolto con forte intensità drammatica e poetica. Film pregnante, dunque, al temine del quale si ha la conferma che se il Francesco è nuovo, la sua storia non cambia. E nemmeno l'amore per il Cristo e per il Vangelo.

Massimo Giraldi

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 10 in Vicariato presiede la riunione del Consiglio dei prefetti.

SABATO 15
Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo.

DOMENICA 16
Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria ai Monti.
Alle 17 presenta la "Lettera alla Città" e celebra la Messa nella parrocchia di San Tommaso Moro.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Caritas: l'azzardo come sponsor della Nazionale «accordo indegno» - Convegno sull'Alzheimer al Camillianum
Pellegrinaggio dei neocresimati - Mandato missionario: segnalazioni per la veglia - Lectio alla Traspontina

diocesi

PELLEGRINAGGIO NOTTURNO DEI NEOCRESIMATI. L'Ufficio catechistico diocesano ripropone venerdì 14 il pellegrinaggio notturno dei ragazzi che hanno ricevuto la Cresima nel corso dell'anno. Partenza dalla basilica di Santa Maria in Aracoeli alle 18.30. L'arrivo è previsto intorno alle 23 alla chiesa di Santa Prisca, all'Aventino.

MANDATO MISSIONARIO PER LA VEGLIA. Il Centro missionario diocesano annuncia che giovedì 20 ottobre, alle ore 20.30, si terrà la veglia missionaria diocesana nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il cardinale vicario affiderà il mandato missionario agli evangelizzatori in partenza per le terre di missione. Gli interessati possono segnalare la loro partecipazione al numero telefonico 06.69886443, indirizzo mail cmdroma@vicariatusurbis.org.

incontri

AL CAMILLIANUM DI PARLA DI ALZHEIMER. L'Istituto Camillianum della Pontificia Università Lateranense e l'Italian Hospital Group hanno organizzato un convegno su «La resilienza all'Alzheimer», martedì 11 ottobre, dalle 15, nella sede del Camillianum (largo Respighi 6, www.camillianum.it). Il seminario di studio prende in esame le risposte rivolte ai pazienti e ai familiari: farmaci, terapie non farmacologiche (laboratori artistici, musicoterapia, attività fisica), sostegno psicologico e supporto sociale.

CRESCERE NELL'AMORE CON GLI SPUNTI DELL'«AMORIS LAETITIA». Si intitola «Crescere nell'amore» il secondo incontro organizzato dall'Associazione Centro di Formazione alla meditazione cristiana per giovedì 13 alle 18.30 (via della Tribuna di San Carlo, 9). I giovedì sono proposti degli spunti meditativi dall'esortazione «Amoris laetitia». Ogni incontro comprende una pausa iniziale di silenzio d'ascolto orante, l'approfondimento esistenziale del tema, una pausa di interiorizzazione e una risonanza per un impegno di vita. Il 20 l'incontro successivo.

LA MADONNA DI FATIMA AI SANTI SILVESTRO E MARTINO AI MONTI. Giovedi 13, in preparazione all'anno del centenario delle apparizioni della Vergine a Fatima, la statua della Madonna di Fatima arriverà nella parrocchia dei Santi Silvestro e Martino ai Monti (viale del Monte Oppio, 28) alle ore 10 per poi essere portata processionalmente alle ore 15 a Santa Maria Maggiore. La chiesa resterà aperta ininterrottamente fino al momento della processione.

RICOMINCIA LA LECTIO ALLA TRASPONTINA CURATA DA PADRE SECONDIN. Ricominciano gli incontri di Lectio divina, a cura di padre Bruno Secondin, a Santa Maria in Traspontina. Venerdì 14, il teologo carmelitano commenterà «Per riconoscere Gesù», riprendendo i versetti di Luca 12,1-12.

SERAPHICUM: INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO. Si terrà sabato 15 l'inaugurazione del 113° anno accademico della Pontificia Facoltà teologica "San Bonaventura" Seraphicum (via del Serafico, 1), retta dall'Ordine dei Frati minori conventuali. Il programma prevede, alle ore 9.30, la celebrazione eucaristica nella cappella San Bonaventura, presieduta da monsignor Francesco Nolè, arcivescovo di Cosenza-Bisignano ed ex studente del Seraphicum. Alle ore 11, l'appuntamento accademico con il saluto e l'introduzione del preside della Facoltà, fra Dinh Anh Nhue Nguyen, e la prolusione di suor Mary Melone, Rettore della Pontificia Università Antonianum, sul tema «Il rapporto tra cristologia e pneumatologia nel dibattito teologico attuale in prospettiva francescana».

celebrazioni

MESSA A CINECITTÀ WORLD. Oggi, alle 12, monsignor Liberio Andreatta, amministratore delegato dell'Opera romana pellegrinaggi e segretario dell'Opera per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma, presiederà la Messa nella cappella dell'area Far West di Cinecittà World, il grande parco divertimenti di Castel Romano ispirato al cinema e alla televisione, sulla via Pontina.

società

AZZARDO SPONSOR DELLA NAZIONALE: PER CARITAS ROMA «ACCORDO INDEGNO». «Sarà ancora più difficile entrare nelle classi, guardare in faccia gli studenti e parlare loro di come l'azzardo riduca le famiglie in povertà. Sarà ancora più difficile parlare di valori come impegno, dedizione, lavoro, studio e onestà, in contrasto con la società del "tutto e subito", delle scorciatoie, del "tutto mi è dovuto"». Commenta così monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas di Roma, l'accordo sottoscritto dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio (Figc) per far sponsorizzare la nazionale da Intralot, azienda specializzata in scommesse e gioco d'azzardo. «Il mondo dello sport - continua il sacerdote -, è un'agenzia educativa di primaria importanza. E i campioni sono modelli a cui i giovani guardano. Da tempo, soprattutto nel mondo del calcio, lo stile di vita che viene proposto è diseducativo e, qualche volta, criminale. La Nazionale ha sempre rappresentato un punto fermo, un'isola che ha saputo unire il Paese anche nelle avversità, campioni che vestendo l'azzurro erano capaci di portare gioia e rendere orgogliosi tutti gli italiani. L'accordo siglato dalla Federcalcio rappresenta una macchia che certamente non fermerà il nostro lavoro, ma che rende indegni coloro che lo hanno sottoscritto e inguardabile questa squadra».

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE CON L'AVIS. Domenica 16 ottobre sarà possibile donare il sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie: San Timoteo (via Apelle, 1); Sacro Cuore di Gesù a Ponte Mammolo (via Casal de' Pazzi, 88); Santi Pietro e Paolo (piazzale Santi Pietro e Paolo, 8).

comunicazione

«CHIESA NELLA CITTÀ» A RADIO VATICANA ITALIA. In onda mercoledì alle 18.30 sui 105 Fm di Radio Vaticana Italia, e sul Dab (www.digitalradio.it)), il programma diocesano «Chiesa nella città».

formazione

«FAI PACE CON IL CERVELLO!». All'Area Pace e mondialità della Caritas di Roma è possibile svolgere un periodo di stage non retribuito in quattro diversi ambiti: imparare la pace, comunicare la pace, cercare la pace, incontrare la pace. L'iniziativa «Fai pace con il cervello» è un'opportunità di formazione per giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni interessati alle tematiche della pace. Accompagnato dagli operatori, il giovane potrà vivere l'esperienza completa di un progetto, dalla fase di ideazione a quella di realizzazione. Tutti gli stage hanno una durata di 100 ore, articolate in 2 presenze settimanali di 4 ore, pertanto si sviluppano nell'arco di circa 3 mesi.

cultura

AL CINEMA DELLE PROVINCIE «JULIETA». Da mercoledì 12 a domenica 16 al cinema delle Provincie (viale delle Provincie, 41) verrà proiettato «Julieta» di Pedro Almodòvar.

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «IL GUARDIANO DELLA MISERICORDIA» DI WARD. Nella basilica di Santa Maria in Montesanto (chiesa degli artisti), in piazza del Popolo, martedì 11 alle 18, sarà presentato l'ultimo volume di Terence Ward dal titolo «Il Guardiano della Misericordia. Un'esigenza travagliata che un capolavoro del Caravaggio trasforma in sublime esperienza». Interverranno, oltre all'autore, don Walter Insero, rettore della chiesa, e la regista Liliana Cavani.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «FEDE E NATURA» DI GILDAN. Giovedì 13, alle 18.30, in collaborazione con la congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri e la Libreria Editrice Fiorentina, verrà presentato presso la Chiesa Nuova (via omonima) il libro «Fede e natura, Renzo Buricchi e la "strada dell'estrema semplicità"», di don Gildas Vigan. Interverranno, insieme all'autore, don Giulio Maspero, professore di Teologia Dogmatica alla Pontificia Università della Santa Croce, e Marcello Pierucci, testimone della spiritualità di Renzo Buricchi, "tabaccaio di Prato".

Pianeta famiglia

a cura di *Tonino Cantelmi*

Accompagnamento: in campo le famiglie

Come abbiamo già osservato in questa rubrica, un intero capitolo di *Amoris laetitia*, il secondo, è dedicato alle realtà difficili e alle sfide che le famiglie debbono affrontare oggi e un altro, l'ottavo, alla necessità di affrontare la fragilità delle coppie. «A partire dalle riflessioni sinodali non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da realtà diverse» (AL 57). Parole fortissime, queste, che vanno coniugate però con l'invito ad aprire strade di felicità (AL 38), evitando di chiudersi in sterili analisi sul mondo "decadente" di oggi. Riflettendo sul tema della fragilità, così come è affrontato da Papa Francesco, alcuni hanno osservato una nuova prospettiva di speranza per l'uomo e la donna di oggi: l'ideale di santità connesso alla vocazione matrimoniale non è necessariamente il punto di partenza, a volte gravoso e non pienamente comprensibile, ma a volte è piuttosto il punto di arrivo di un percorso di integrazione, di crescita e di superamento delle fragilità. Un percorso che richiede discernimento ed accompagnamento e soprattutto impone la rinuncia al giudizio: in ogni forma di fragilità dell'amore umano possiamo scorgere "semina Verbi", cioè tracce dell'opera di Dio, magari piccole, ma da accogliere e far crescere. Ma come si sviluppa questa esigenza di accompagnamento, con quali modalità e con quali criteri? Si tratta di un percorso fiducioso, che potrebbe ruotare intorno a tre criteri: il criterio della valutazione caso per caso (evitando la generalizzazione di una norma astratta incurante dei singoli), il criterio del bene possibile (evitando il perseguimento di un perfezionismo irrealista, ma cercando ciò che concretamente è possibile) e il criterio della gradualità (il che porta ad accettare stati intermedi, ancora segnati dal disordine, come tappe di avvicinamento alla pienezza del matrimonio). In ogni ambito il contributo di accompagnatori competenti, in relazione alla valutazione delle fragilità ed all'aiuto umano che un accompagnamento concreto può fornire, diviene un aspetto importante, consapevoli che un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti, può essere più gradito a Dio di forme di esteriorità apparentemente corrette. In questo contesto ogni sfida alla famiglia può essere affrontata con fiducia. Ed ecco il punto: chi accompagnerà con queste modalità persone e famiglie ferite, imperfette, sofferenti o immature? A mio parere i protagonisti di questo accompagnamento non potranno non essere che famiglie più avanti nel percorso di crescita. Insomma le famiglie aiuteranno le famiglie, con l'aiuto dei presbiteri (cui spetta un compito delicatissimo, quello del discernimento) e con l'aiuto di alcune figure di esperti. Si prospetta così una pastorale familiare nuova e rivitalizzante, affidata alle famiglie stesse.

arte

I dipinti di Hopper in mostra al Vittoriano

Dagli acquerelli parigini ai paesaggi e scorci cittadini degli anni Cinquanta e Sessanta. Dà conto dell'intero arco temporale della produzione del celebre artista americano la mostra «Edward Hopper», al Complesso del Vittoriano - Ala Brasini fino al 12 febbraio 2017. Esposte più di sessanta opere, tra cui *Second Story Sunlight* (*nella foto*). Biglietto intero 14 euro; ridotto 12 euro; ulteriori informazioni su *www.ilvittoriano.com*.

Confraternite, gli eventi per il Giubileo

Sette chiese del centro aperte dalle 10 alle 18 con i volontari del Touring. Sabato la Messa del vicegerente a San Pietro

Alcune delle più belle chiese di Roma, legate alle confraternite, saranno visitabili grazie all'impegno dei volontari del Touring Club Italiano. È una delle opportunità del Giubileo delle confraternite romane, organizzato dal competente ufficio diocesano dal 7 al 16 ottobre. Dalle 10 alle 18, ogni giorno, è consentita la visita in sette delle 14 chiese aperte per tutto l'arco dell'evento giubilare: Santa Caterina da Siena a via Giulia, Santi Silvestro e Dorotea a Ponte Sisto, Santa Maria dell'Orto a Trastevere (apertura solo fino a venerdì 14 compreso), San Silvestro al Quirinale, Santa Maria del Carmine alle Tre Cannelle (nei pressi di piazza Venezia), San Marcello al Corso e Santi Ambrogio e Carlo al Corso.
Un evento collegato alla mostra storico-documentaria inaugurata venerdì scorso all'Archivio di Stato (Corso Rinascimento, 40), dal titolo "Servire l'uomo", già presentata sullo scorso numero di Roma Sette, che illustra l'impegno delle confraternite nelle diocesi del Lazio (apertura fino al 28 ottobre, lunedì-venerdì ore 10 - 17, ingresso libero). L'esposizione comprende documenti che abbracciano un arco cronologico dalla metà del XVI secolo agli anni Trenta del XX secolo per «esemplificare - spiegano i promotori della mostra - le diverse forme che ha assunto nel corso del tempo l'opera di misericordia». I documenti provengono da alcuni archivi delle diocesi e degli ordini religiosi del Lazio.
Il Giubileo delle confraternite culminerà sabato 15 ottobre con il passaggio della Porta Santa di San Pietro e la Messa presieduta in basilica dal vicegerente di Roma, arcivescovo Filippo Iannone. Alle 9.45, da Castel Sant'Angelo, la partenza del percorso verso la Porta Santa guidato dal vescovo Gianrico Ruzza, ausiliare per il settore Centro. «Saranno presenti alla processione con i loro abiti - annuncia il direttore dell'Ufficio confratenite, monsignor Antonio Interguglielmi - confratelli da tutte le regioni italiane e le Misericordie».
Una realtà, quella delle confraternite, che in oltre settecento anni di storia, dal 1260 ad oggi, prosegue il sacerdote, «ha lasciato a Roma segni indelebili della loro esistenza ed attività non solo in campo religioso ma anche in quelli sociale, economico e culturale. Hanno arricchito la città con segni importanti lasciati nell'arte, nella cultura e nella lingua, ma soprattutto con originali architetture di chiese, oratori, ospizi ed ospedali». Delle 14 chiese aperte in questi dieci giorni, ognuna è legata ad un'opera di misericordia corporale o spirituale, che verrà illustrata, insieme alle opere artistiche, nella visita alla chiesa. **(R. S.)**

Santa Caterina a via Giulia